Nu guste e ciénte ducate

Mari Gaetano Antonio · Fumane (VR)

Con cospicuo vigore comunicativo, potenziato dalla schietta espressività dialettale, il testo lirico propone il dramma archetipico della fragilità e dei limiti umani in cui la poesia si concretizza pienamente nella trasmutazione del parlato popolare in uno strumento di speculazione estetica. L'autore, per mezzo di una musicalità naturale innestata a un sapiente utilizzo della metrica, forte di un simbolismo incisivo e chirurgico, costruisce un percorso che dall'avidità del vivere conduce a una silenziosa resa al cospetto del tempo e della morte. Il manicheismo fra l'effimero valore del denaro e il "guste", si converte in un'intensa elucubrazione sulla labilità dell'esistenza e sulla dispersione etica nell'incedere, distrattamente, umano. Ciò assunto il testo si distingue per profondità emotiva, coerenza stilistica e abilità nell'assurgere il dialetto a lingua di coscienza, memoria e pensiero.

Maria Teresa Infante-La Marca
Presidente di Commissione